



the triangle project

due artiste interpretano il tema della condizione del lavoro femminile

Vanessa Palomba
Michelle Rogers

Sala 1

the triangle project

*Vanessa M. Palomba
Michelle Rogers*

Due artiste rendono omaggio, attraverso opere specifiche e non, alle protagoniste sfruttate interpretando il tema delle condizioni di lavoro femminile.

dal 20 febbraio al 15 marzo 2017

Sala 1 Centro Internazionale d'Arte Contemporanea

Piazza di Porta San Giovanni, 10 – 00185

Tel. 06 7008691

salauno@salauno.com / www.salauno.com

Edizioni Sala 1 n. 131

Presidente e fondatore

Tito Amodei

Direttrice

Mary Angela Schroth

Curatrice e responsabile comunicazioni

Sara Esposito

Progetto Grafico

Paolo Cademartori & CITYnet Creative Agency

Collaboratori Sala 1

Lucio Batazzi, Ilaria Degl'Innocenti, Tori Fejfar, Leticia Llada Ferrer, Davide Mereu, Giorgia Pieretti

Ideatrice della mostra

Vanessa M. Palomba

Allestimento

Sala 1

Relazioni Pubbliche & Ufficio Stampa/Promotion

CITYnet Creative Agency, Rome

Sostenitori

Regione Lazio, Pari Opportunità CGIL Nazionale, Kheel Center Cornell University, CITYnet Creative Agency, Fashion Revolution Italy

Ringraziamenti:

Sabrina Zappia, Valentina Bonomo, Atlantide Di Tommasso, Patrizia Di Mambro, Patrizia Lazoi, Loredana Taddei, Cheryl Beredo e Jeffrey Blanchard.





We decided to link this theme to another case, that of Rana Plaza in Bangladesh, given the long collaboration of the Sala 1 with this country. Vanessa then made another series of works on this theme, using the same technique: actual Southeast Asian clothing and more photographs of imaginary women involved in the incident. She has a deep sensitivity to her subject matter and gives attention to the internal composition of her paintings as well as the layering of specific expressive elements.

Michelle Rogers is an artist and political activist, born in Ireland and working also in New York and Rome. She is a figurative painter and uses this medium as a strong force for her subject matter, which ranges from women's issues, gay and lesbian rights, political liberty. Her landscapes, rich in subject matter but also often integrating the green color that reflects her Irish roots, are part of her goal to protect the environment. For Triangle, she has included two paintings specifically made for this exhibition – one referring to an urban architectural landscape near Rana Plaza and is entitled "We Are All Connected". It reflects the visual undertones based on the effect of flood water (a constant in this country) and how it colors the seasons in Bangladesh. The other work is entitled "Universal Dreams" and shows an almost invisible female figure emerging out of the rubble of Rana Plaza. The title is a quote from Y.B. Yeats 'I have spread my dreams under your feet' and the artist is using text as poetic referral integrating both drama and intimacy. Her masterful use of light and shadow are also fundamental to her painterly identity.

This project is under the official patronage of the Regione Lazio and is in collaboration with the CGIL Nazionale - Pari Opportunità, Kheel Center for Labor-Management Documentation & Archives, Cornell University (New York), which houses the official historical archive on the disaster of the Triangle Shirtwaist Factory and Fashion Revolution.

Our thanks to Sabrina Zappia of CITYnet Creative Agency.

Mary Angela Schroth, director Sala 1

25 marzo 1911. La Triangle Factory di New York prende fuoco e i lavoranti, per la maggior parte immigrate ebrae, irlandesi e italiane, non riescono ad usare le uscite di emergenza perché bloccate. I proprietari avevano disposto la chiusura delle porte per impedire alle operaie di interrompere il lavoro. Muoiono in 146.

24 aprile 2013. La Rana Plaza di Savar, vicino Dhaka (Bangladesh), è una fabbrica di 8 piani. Il giorno prima l'edificio era stato dichiarato inagibile dal comune di Savar per la presenza di crepe nei pilastri di cemento armato. Nonostante questo, i lavoranti, di cui l'80% donne, quel giorno sono costretti a recarsi al lavoro nella struttura, pena il trattenimento della paga. Poco dopo il Rana Plaza crolla. Muoiono in 1129. La struttura ospitava fabbriche tessili che producevano abbigliamento per rinomate marche occidentali.

E' passato più di un secolo e le condizioni disumane di sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori più poveri sembrano non essere cambiate.

Nell'America del XIX e XX secolo, gli sfruttati nel settore tessile erano immigrati provenienti da paesi occidentali poveri. Oggi, quegli stessi paesi occidentali sfruttano, nelle loro imprese tessili, altri bisognosi e disperati.

La produzione tessile nell'occidente ha subito un graduale declino, mentre in Cina, Indonesia, Turchia, Messico, India e in Bangladesh è aumentata esponenzialmente. L'industria dell'abbigliamento in Bangladesh ha un giro d'affari di 20 miliardi di dollari all'anno, e costituisce circa l'80% delle esportazioni del paese. La paga e le condizioni degli operai tessili del Bangladesh sono le peggiori del mondo, e il salario si è letteralmente dimezzato negli ultimi 10 anni. In questi paesi, i lavoratori impiegati nel settore provengono, per la maggior parte, da un ambiente rurale e contadino. Come negli opifici tessili nell'Inghilterra del XIX secolo, le direzioni delle fabbriche preferiscono impiegare donne e bambini: più dell'80% sono di età compresa tra i 14 e i 29 anni. Il crollo di Dhaka è solo l'ultima di una serie di tragedie recenti avvenute in altre fabbriche di abbigliamento del Pakistan e nel Bangladesh.

Per un imprenditore dei paesi occidentali l'economicità dei beni prodotti in paesi come il Bangladesh è una fonte di ulteriore profitto: una T-shirt per la quale l'acquirente statunitense paga 2 \$ in Bangladesh, sarà venduta a 20-25 \$ negli Stati Uniti. I beni sono prodotti a prezzi ben al di sotto del prezzo medio del mercato mondiale.

Tragedie come quelle di Dhaka hanno favorito una serie di interventi volti a migliorare le condizioni di lavoro degli addetti nel settore tessile. Nel luglio del 2013 l'Unione Europea, insieme al Bangladesh, gli Stati Uniti e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) hanno creato il Sustainability Compact, un accordo di sostenibilità per salvaguardare i diritti dei lavoratori del Bangladesh e promuovere nel paese condizioni più sicure sul lavoro. Da allora più di 300 sindacati industriali sono stati registrati e, complessivamente, più di 2,500 ispezioni di sicurezza sono state effettuate nelle fabbriche tessili; alcune di queste sono state chiuse.

Le riforme effettuate in risposta alla tragedia possono essere da esempio al mondo e nello stesso tempo essere un tributo a coloro che hanno perso la vita nelle varie tragedie del mondo tessile. Tuttavia c'è ancora molto da fare perché vengano effettivamente attuati tutti gli impegni presi.

Le mie opere vogliono denunciare dunque le "Vittime della Moda" passate e presenti. Parlano di donne, quelle donne che si sono battute anche per me, per cercare di affermare quei diritti che, nonostante anni di lotta e numerose morti, ancora oggi tardano ad applicarsi.

Le operaie del Triangle Shirtwaist Factory sono le prime martiri involontarie di una lotta civile e sociale. Ci guardano sullo sfondo dell'opera, coperte da un velo di polvere perché, ancor più dopo le tragedie recenti, sembrano vittime dimenticate. Vorrei che il loro sguardo accusatorio emergesse a ricordarci che c'è ancora molto da fare. Ho cercato di intrecciare la mia storia con la loro, di immedesimarmi usando camicie, pizzi e decorazioni prese dal mio quotidiano e da quello della mia famiglia, come fossero indumenti cuciti da queste donne, cercando di creare un ponte che possa collegare il passato al presente, la mia realtà di donna "libera" occidentale a quella delle migliaia di operaie che lavorano lontane, mute e dimenticate.

Vanessa Palomba, 2017



25 march, 1911. The Triangle Shirtwaist Factory in New York catches fire and the garment workers, mostly female Jewish, Irish and Italian immigrants, are unable to escape through the emergency exits because they have been locked by the management to prevent them from taking breaks. 146 will lose their lives.

24th April, 2013. The Rana Plaza factory in Savar, near Dhaka (Bangladesh), an 8-storey factory has been declared unsafe, and the workers sent home. Despite this, on this day, the garment workers, 80% of which women, are forced to enter the building to work, otherwise they won't be paid. Shortly after the Rana Plaza building collapses. 1134 people lose their lives. The building housed workshops that produced garments for renowned western brands.

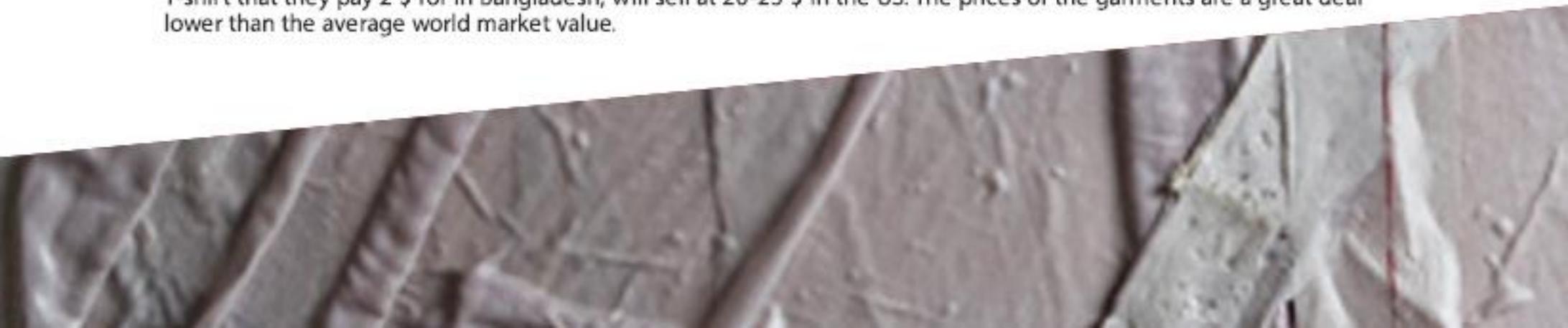
More than a century later, the inhumane working conditions of the poor people from less developed countries have only changed marginally.

In 19th and 20th century America, the people exploited in the garment and textile industry were immigrants from poor western countries. Nowadays, those same western countries exploit other desperate and needy people in their own textile factories.

The textile and garment manufacturing industry in the west has gradually declined, while in China, Indonesia, Turkey, Mexico, India and Bangladesh it has risen dramatically. In Bangladesh, the garment industry has a turnover of 20 billion dollars per year, and constitutes about 80% of the country's exports. The pay and the working condition of the textile workers in Bangladesh are the worst in the world, and their wages have been halved in the last 10 years. In these countries, people employed in the sector mainly come from a poor, rural environment. Like in the textile industries in 19th century Britain, the management prefers to employ women and children: more than 80% are aged between 14 and 29.

The collapse in Dhaka is just one of a chain of disasters that have recently hit the garment and textile industry in Pakistan and Bangladesh.

For a western business, the low cost of goods produced in countries like Bangladesh means an even greater profit: a T-shirt that they pay 2 \$ for in Bangladesh, will sell at 20-25 \$ in the US. The prices of the garments are a great deal lower than the average world market value.



Tragedies such as the one in Dhaka have triggered off a series of interventions aiming at improving the conditions of the workers in the textile and garment industry. In 2013, the EU, Bangladesh, the Us and the International Labourers' Organisation (ILO), issued the Sustainability Compact, an agreement to safeguard workers' rights in Bangladesh and to promote safer working conditions in the country. Since then, more than 300 trade unions have been registered and overall, more than 2,500 security inspections carried out in the textile factories, resulting in some closures.

The reforms carried out in response to the disaster have set an example to the world and are a tribute to all those who have lost their lives in the tragedies in the textile industry. However, there is still a lot to do to ensure that all the commitments made are fulfilled.

Through my work, therefore, I would like to denounce the "Victims of Fashion", past and present; those women who have fought also on my behalf to obtain rights which, despite years of struggle and the many lives lost, are still slow to be enforced.

The workers of the Triangle Shirtwaist Factory are the first involuntary martyrs of a civil and social struggle. They stare out at us, covered in a layer of dust, because today, even more so after the recent tragedies, they are forgotten victims. I would like their accusing eyes to stand out, to remind us that there is still a lot to be done.

I tried to intertwine my story with theirs, to identify with them using shirts, lace and decorations taken from my everyday life, as if they were garments sewn by those very same women, creating a bridge to connect the past and the present: my reality of a "free" western woman, with that of the thousands of garment workers who toil away, far, silent and forgotten.

Vanessa Palomba, 2017



Triangle: due artiste di provenienza internazionale interpretano le condizioni lavorative delle donne

Per tutta la sua lunga storia Sala 1 ha spesso messo in risalto riflessioni su tematiche sociali e politiche, interpretate e viste dal punto di vista dagli artisti. The Triangle Project non fa eccezione a questa abitudine.

Pensiamo spesso l'arte come un qualcosa di distaccato dalla realtà di tutti i giorni, quando in realtà è qualche volta una risposta ad una richiesta di fuga, evasione e distrazione dalla dimensione reale. Nel corso della storia d'arte moderna gli artisti hanno però anche ricercato un modo per interagire e contestare le grandi problematiche dei nostri tempi e la condizione del genere umano: trasmissioni, guerra, povertà, diritti umani.

Questa mostra si basa sull'interpretazione delle condizioni lavorative delle donne nelle industrie tessili, e si ispira in particolare a due catastrofi avvenute in due secoli diversi:

25 Marzo 1911, Triangle Shirtwaist Factory, New York, USA.

24 Aprile 2013, Rana Plaza Factory, Dhaka, Bangladesh.

L'idea del progetto si deve all'artista Vanessa Palomba le cui opere, presenti nella mostra, si affiancano a quelle di Michelle Rogers. Le due artiste dimostrano che l'arte potrebbe essere legata a tematiche sociali e che, in questa occasione, possono dare il loro contributo, simbolico o non, usando il loro specifico linguaggio vario e diverso.

Vanessa Palomba ha studiato pittura a Londra e Venezia, il suo approccio all'arte è quello di una matura pittrice di formazione classica. I suoi paesaggi sontuosi e le sue costruzioni figurative si presentano come visioni colte e di stampo accademico e rigoroso. Utilizza spesso la tecnica del collage, come in queste opere in esposizione di cui si può ammirare un nuovo livello di padronanza. Vanessa ha cominciato il progetto con il ricordo della catastrofe di Triangle, usando delle reali vesti sovrapposte ad un mosaico di piccole foto-ritratto delle donne rimaste vittime nell'incendio. Con una gamma di colori chiaro pastello Vanessa contrasta la vera asprezza dell'incidente, uno dei peggiori nella storia degli Stati Uniti e che diede avvio ad una serie di riforme per l'industria.



Abbiamo poi pensato di ricollegarci ad un altro dramma, quello di Rana Plaza in Bangladesh, data anche l'approfondita conoscenza che Sala 1 ha di questo paese. Vanessa ha così iniziato una nuova serie lavorando con la stessa tecnica su quest'ultimo tema: veri e propri abiti del sud-est asiatico e ritratti immaginari delle donne vittime di questa catastrofe. Con una sensibilità particolare per la sua materia ha dato attenzione alla composizione intrinseca dei suoi dipinti, così come alla diversificata stratificazione degli specifici elementi espressivi.

Michelle Rogers è un'artista ed attivista politica; nata in Irlanda, lavora anche a New York e Roma. È una pittrice figurativa e utilizza questo medium con forza espressiva per vari argomenti di suo interesse che spaziano dalle questioni di genere, i diritti degli omosessuali, libertà di espressione politica. I suoi paesaggi non si limitano a parlare di argomenti sociali e politici, ma integrano spesso tematiche ambientali ricordando il verde acceso delle sue radici irlandesi. Per la mostra Triangle ha elaborato due opere specifiche all'argomento, la prima "We are all Connected" richiama con il suo profilo di architetture urbane di Rana Plaza, dove un'aurea dal tono sommerso si riflette sull'acqua stagnante di un'inondazione, (fenomeno costante per questo paese) e riaffiora per dare i colori delle stagioni del Bangladesh. Nell'altra opera "Universal Dreams" si intravede una figura femminile emergere dalle macerie di Rana Plaza. Il titolo stesso è una citazione di Y.B. Yeats "I miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi" e ha usato il testo come medium poetico per esprimere la drammaticità e la dimensione intima del dolore. Il suo utilizzo magistrale della luce e delle ombre sono inoltre elementi fondamentali della sua identità artistica di pittrice.

Il progetto gode del patrocinio della Regione Lazio ed è in collaborazione con CGIL Nazionale- Pari Opportunità, il Kheel Center for Labor-Management Documentation & Archives, Cornell University (New York), l'archivio storico ufficiale dell'incendio al Triangle Shirtwaist Factory e Fashion Revolution.

Ringraziamo inoltre per il supporto Sabrina Zappia di CITYnet Creative Agency.

Mary Angela Schroth, direttrice, Sala 1





Triangle: two international artists interpret working conditions for women

Throughout its long history, Sala 1 has often underlined the political and social through the eyes of its artists. The Triangle Project is no exception.

We all have the habit of thinking about art as something detached from day-to-day reality; art is often an escape, a pastime, a distraction from the real. But throughout modern art history, artists have often searched for a way to interact and contest the great problems of our time and of the human condition: transmigration, war, poverty, human rights.

This exhibition is based on interpreting working conditions of women in the clothing industry and it specifically is inspired by two major incidents occurring a century apart:

25 March 1911, Triangle Shirtwaist Factory, New York, USA

24 April 2013, Rana Plaza Factory, Dhaka, Bangladesh

The idea came from artist Vanessa Palomba, whose work is present in the exhibition, along with Michelle Rogers. They show that art can be linked to social problems and how artists can leave their mark – either symbolic or real – using their own diverse languages.

Vanessa Palomba studied art in London and in Venice and her approach is that of a classically-trained painter. Her sumptuous landscapes and figurative constructs are based on a cultured and almost academic visibility. She has often used techniques of collage and the works in this exhibition take this technique to a new level. Vanessa began this project with the memory of the Triangle fire, using actual pieces of clothing juxtaposed with small photographed imaginary portraits linked to the women who lost their lives in this incident. She uses a pastel light pallet in order to contrast the stark reality of the disaster, which was one of the worst in U.S. history and gave birth to a series of reforms for the industry.



Vanessa Palomba
Shirtwaist 1
Tecnica mista su tela
40 x 60 cm
2016

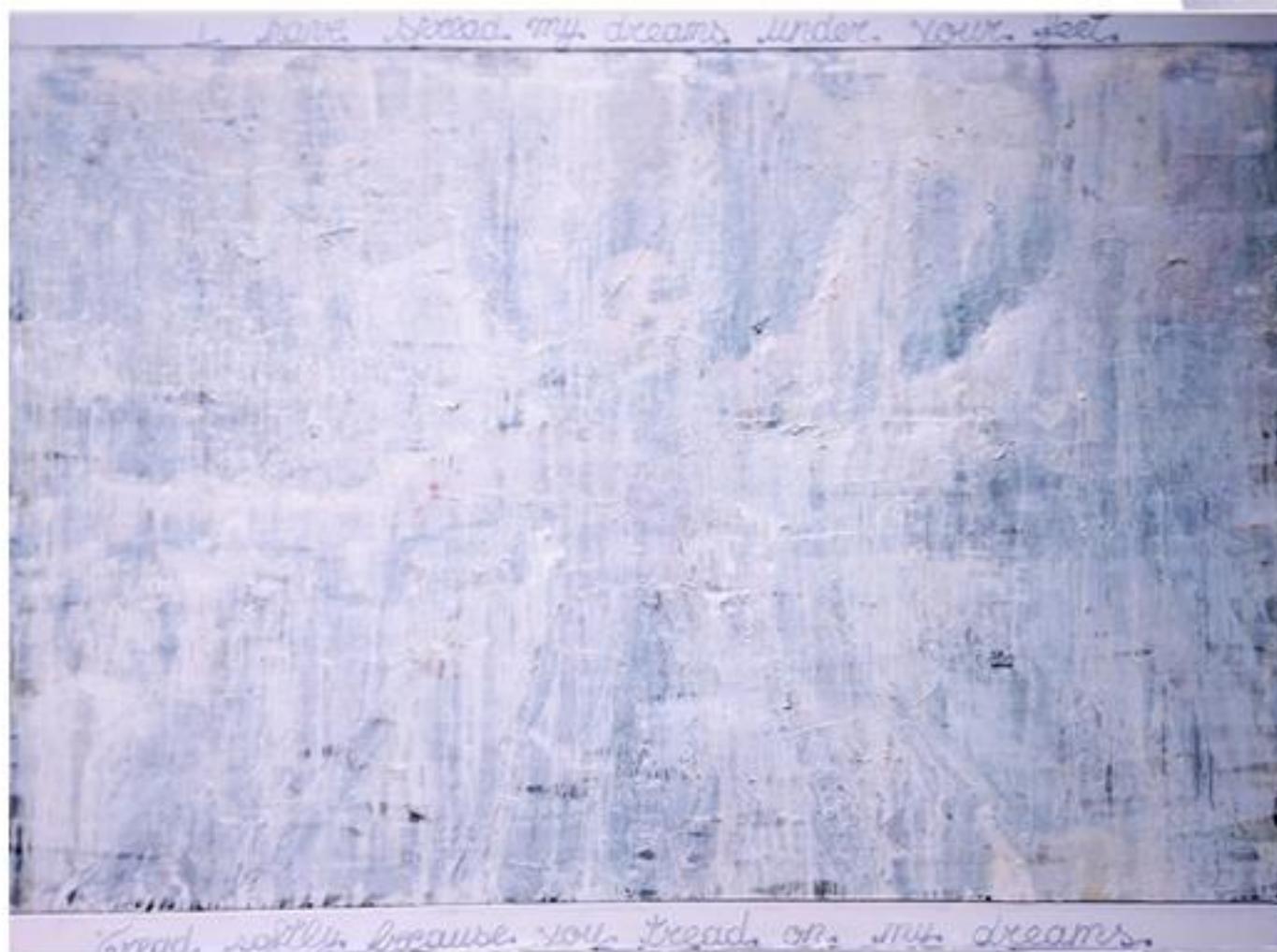


Vanessa Palomba
Shirtwaist 2
Tecnica mista su tela
40 x 60 cm
2016



Vanessa Palomba
Shirtwaist 3
Tecnica mista su tela
40 x 60 cm
2016





Michelle Rogers
Universal Dreams
Olio su tela
110 x 150 cm
2017





Michelle Rogers
We are all connected
Olio su tela
100 x 150 cm
2017



Michelle Rogers
Out Of The Shadows
Olio su tela
70 x 150 cm
2016



Vanessa M. Palomba

Palomba was born in England in 1970 and moved to Italy at a young age.

After high school in England, she attended the Southport College of Art and received a BTEC National Diploma in General Art and Design.

She studied fine arts, and painting at Wolverhampton University, and also received a teaching certification in Art and Design at John Moores University in Liverpool. She started her career in England with exhibitions in private galleries.

After moving to Italy, she attended the Scuola Libera del Nudo in Venice and continued her work as a painter, with numerous exhibitions in Italy and abroad since 1994. She currently lives and works in Rome.

Vanessa Palomba's work is distinguished by her continuous formal and expressive work, her experiments with imagery, and her constantly evolving techniques. She has never disconnected from the theme that the artist wants to pursue.

In her work on canvas or paper, brushstrokes and focal points are highlighted by powerful characteristics such as watermarks and delicate textures. The different techniques add to the meaning and concepts that the artist has in mind and wants to represent. Her attention to the internal composition of the work's dominant elements captures the viewer's eye like a musical composition or three-dimensional piece of art.

Nasce in Inghilterra nel 1970 e si trasferisce in Italia in giovane età.

Dopo gli studi secondari torna nuovamente in Inghilterra, dove frequenta il Southport College of Art e ottiene un BTEC National Diploma in General Art and Design.

Studia Fine Arts, indirizzo Pittura presso la Wolverhampton University, frequenta inoltre un corso di abilitazione all'insegnamento di Art and Design alla John Moores University di Liverpool.

Inizia in Inghilterra ad esporre in gallerie private. Trasferitasi in Italia, frequenta la Scuola Libera del Nudo a Venezia e continua la sua attività di pittrice. Numerose mostre in Italia e all'estero dal 1994. Attualmente vive e lavora a Roma.

Il lavoro di Vanessa Palomba è contraddistinto da una continua ricerca formale ed espressiva, una sperimentazione di linguaggio e tecniche in costante evoluzione, mai slegato dal concetto e dal tema che l'artista vuole portare avanti.

Nei suoi lavori su tela o su carta, accanto a pennellate corpose, segni marcati, punti focali sottolineati da tratti potenti si accostano velature, sfondi in filigrana e texture delicate, volte ad accompagnare con tecniche differenti il significato ed i concetti che l'artista ha in mente e che vuole rappresentare; una sensibilità ed un'attenzione alla composizione interna ed alla gerarchia degli elementi espressivi che conducono, catturano o fanno sorvolare lo sguardo dell'osservatore sull'opera al pari di una composizione musicale o di un'opera tridimensionale.

Michelle Rogers

Michelle Rogers is a Human Rights and Environmental Artist and Activist.

She grew up in Dundalk, Ireland on the border between the Northern and Southern regions of the country at the height of the Troubles. As early as 1993, Amnesty International selected her to go to Bosnia, an experience that resulted in a series of paintings about the darkest side of human nature.

In 2002, she was invited to show her painting *9-11 Memorial*, a tribute to those lost on September 11, at the Irish Arts Center in New York City. Other important exhibitions include *Transformations 1,2,3 Tribute to Caravaggio* at the Museum of Modern art in Guadalajara, Mexico and at the Chiostro del Bramante in Rome, and *Troubles at Home*, a series, which examines the notion of patriotism in North America following the 9-11 attacks; exhibited at Track 16 gallery in Los Angeles. Her large painting *Lampedusa* explores the plight and flight of immigrants of Italy, which were shown both at the Judson Memorial Church in New York City and in St. George Church in Venice during The Venice Biennale 52.

Her latest Environmental exhibition *Tender Alchemy* was exhibited in New York at Jenn Singer Gallery in September 2015. Other recent exhibitions at The Paul Kane gallery in Dublin *I am from where I am* explore the ideas of homeland while her exhibition in Rome *On earth as it is in heaven* included work focusing on political and environmental problems and was accompanied by a catalogue with introduction by Achille Bonito Oliva.

Rogers divides her time between Rome, New York, and Dublin.

Michelle Rogers è un'artista e attivista dei diritti umani e ambientali.

E' cresciuta a Dundalk, in Irlanda, al confine tra le regioni settentrionali e meridionali durante il conflitto nordirlandese (The Troubles). Già nel 1993 viene selezionata da Amnesty International per andare in Bosnia, un'esperienza che la porta ad eseguire una serie di dipinti sul lato più oscuro della natura umana.

Nel 2002 è stata invitata a esporre il suo dipinto *9-11 Memorial* un omaggio a coloro che hanno perso la vita l'11 settembre, presso il Irish Arts Center di New York .

Altre sue mostre importanti sono: *Trasformazioni 1,2,3, Omaggio a Caravaggio* al Museo di Arte Moderna di Guadalajara, in Messico e al Chiostro del Bramante di Roma, e *Guai a casa*, una serie, che prende in esame il concetto di patriottismo in Nord America dopo gli attacchi dell'11 Settembre esposto alla Track 16 Gallery di Los Angeles. Il suo grande dipinto *Lampedusa*, esplora la situazione e la fuga degli immigrati in Italia, esposto sia al Memorial Church Judson a New York City e alla Chiesa di San Giorgio a Venezia durante la Biennale di Venezia 52.

La sua ultima mostra Ambientale *Tender Alchemy* esposta nel settembre 2015 a New York presso la Jenn Singer Gallery. Altre mostre recenti alla galleria Paul Kane a Dublino *Sono da dove sono io* esplora le idee di patria, mentre la sua mostra a Roma *Sulla Terra come in cielo* include un lavoro che si concentra su problemi politici e ambientali, ed è stata accompagnata da un catalogo con introduzione di Achille Bonito Oliva.

Rogers divide il suo tempo tra Roma, New York e Dublino.



the triangle project

due artiste interpretano il tema della condizione del lavoro femminile

Vanessa Palomba
Michelle Rogers

Sala 1